

# Sbarra: «Operazione verità»

Primopiano a pagina 7

INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE DELLA **CISL**

## Sbarra: «È un'operazione verità Innovare le relazioni sindacali»

«C'è una bruciante questione salariale ma occorre affrontarla restando ben ancorati alla contrattazione»  
Da oggi la Festa della partecipazione a supporto della legge di iniziativa popolare **Cisl** per portare i lavoratori nei Cda

NICOLA PINI  
Roma

«In Italia c'è una bruciante questione salariale che occorre affrontare rilanciando crescita e investimenti, qualità e stabilità del lavoro, produttività e coesione sociale. Serve ragionare su lavoro povero e salario dignitoso. Il Cnel ha compiuto un'operazione verità, dando basi solide di riferimento circa la necessità di tenere queste dinamiche ben ancorate alla contrattazione». Il segretario generale della **Cisl** **Luigi Sbarra** commenta così il documento approvato dal Cnel, che esprime una preferenza per un salario minimo contrattuale piuttosto che su una soglia minima legale.

**Segretario, la Cisl ha condiviso l'impostazione del Cnel, sulla quale i sindacati confederali si sono divisi. Resta il problema di come rafforzare i minimi contrattuali dove il sindacato è più debole.**

Nel documento si afferma quello che la Cisl dice da sempre: per rispondere al problema bisogna valorizzare, sviluppare, innovare le buone relazioni sindacali e contrattuali, che coprono nel nostro paese il 97% delle attività. La sfida è prendere a riferimento i contratti maggiormente diffusi e prevalenti e di estenderli, settore per settore, ai pochi spazi ancora non raggiunti o schiacciati dagli accordi pirata. Una paga oraria di Stato rischierebbe di essere una toppa peggiore del buco.

**C'è chi sostiene che una soglia minima legale non indebolisce la contrattazione e il ruolo del sindacato, come accade ad esempio in Germania. E la stessa Corte di Cassazione sembra richiamarne la necessità.**

Bisogna fare chiarezza. In Germania la contrattazione collettiva copre a malapena il 60% dei comparti, ben al di sotto dell'Italia. Applicare quel modello al nostro sistema comporterebbe, nella fascia media, il

rallentamento degli adeguamenti salariali e l'uscita di molte aziende dai contratti nazionali di lavoro. Quanto alle fasce deboli, rischieremo l'impennata del lavoro nero e grigio. In un Paese come il nostro l'autorità salariale deve restare alla contrattazione. Questo dice anche l'Europa. E non per gelosia delle parti sociali, ma perché non esiste via più efficace, dinamica, adattiva, generativa e direi anche democratica per fissare retribuzioni adeguate, connetterle a obiettivi di produttività, alle specificità aziendali, territoriali e di comparto, rendendole coerenti con l'articolo 36 della Costituzione. Ben oltre le rigidità della legge, la discrezionalità della politica e le incertezze della giurisprudenza. Il vero problema è obbligare le aziende a rinnovare i contratti alla scadenza, anche introducendo sistemi di premialità e sanzione. Se alcuni settori faticano ad arrivare a soglie congrue è perché registrano ritardi rilevantissimi nei rinnovi, fino a 12 anni. Evidente, che in queste condizioni i minimi tabellari d'ingresso sono estremamente bassi.

**Oggi e domani organizzate la Festa della partecipazione a supporto della vostra legge di iniziativa popolare per portare i lavoratori nei Consigli di amministrazione delle aziende. Come sta andando questa vostra campagna e quali sono gli obiettivi che vi proponete?**

Le assemblee e gli incontri che faremo domani e sabato saranno l'occasione per spiegare le ragioni e l'estrema attualità della nostra proposta. Stiamo registrando un sostegno forte delle persone e importanti riconoscimenti anche da autorevoli espressioni del mondo dell'università, del giornalismo, delle istituzioni e delle imprese, senza dimenticare l'endorsement di una vasta area politica riformista. Con la partecipazione e la responsabilizzazione dei lavoratori nei luoghi di lavoro potremo risolvere le tante sfide che il Paese ha davanti: aumentare i salari, imprimere un'accelerazione su qualità e stabilità del lavoro, elevare il controllo su salute e sicurezza, frenare delocalizzazione e atti di pirateria industriale. A 75 anni dalla Carta costituzionale dobbiamo dare una forte spinta al percorso di attuazione dell'articolo 46, che definisce il diritto dei lavoratori a collaborare alla gestione e alla ripartizione degli utili delle aziende.

**Il governo vi ha convocato a Palazzo Chi-**

**gi stasera sulla manovra. In base a quanto annunciato che giudizio dà dei progetti del governo?**

Intanto mi lasci dire che è importante che il governo ci abbia convocato prima della riunione del Consiglio dei ministri. Non accadeva da tempo. I margini di finanza ridotti non devono diventare un alibi per non fare le cose giuste. Vero il contrario: impongono di assumere la responsabilità e di stabilire priorità, che in questo momento non possono che essere i bisogni delle fasce deboli e medie del lavoro e delle pensioni. Chi le tasse le paga fino in fondo, ma ha visto i questi mesi crollare potere d'acquisto e risparmi. La manovra dovrà avere un impianto redistributivo, coesivo, espansivo.

**Che cosa chiederete?**

Di confermare la riduzione del cuneo contributivo e la perequazione delle pensioni, ridurre le tasse sui redditi medi e popolari, detassare le tredicesime a scaglioni, avviare la stagione dei rinnovi dei contratti pubblici. Serve un deciso investimento sulla Sanità, Scuola, sostegno alla famiglia. E poi azzerare il prelievo sulla contrattazione decentrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Sbarra

